

Resterebbe la questione della maniera della nomina, se senatoria o regia. Ho già dichiarato, in sede di discussione generale, che la questione mi si presentava assai grave. Molti argomenti erano in un senso e molti nell'altro; prevalse, infine, in me lo incitamento ad accostarmi alle proposte della Commissione e mi vi spinse un sentimento di deferenza, che non ho nessuna ragione di nascondere, perchè nel lavoro in comune bisogna pure che avvengano delle concessioni reciproche. Ed inoltre mi convinse soprattutto questa ragione, che il fatto dell'elezione portava a due gravi inconvenienti: prima di tutto affermava un elemento politico, perchè chi dice elezione dice lotta politica o per lo meno possibilità di lotta politica; e in secondo luogo (ed è questa una considerazione di ordine teorico, che per me ha importanza anche maggiore) se questi senatori, membri del Consiglio disciplinare, fossero venuti da una elezione del Senato, allora sarebbe potuto per lo meno nascere un equivoco nel senso che essi avrebbero fatto parte del Tribunale supremo disciplinare non come individui, non come Tizio, Caio o Sempronio, ma come rappresentanti del Senato.

Si poteva qui fare la questione se l'elezione senatoria avrebbe importato soltanto una designazione o avesse dato luogo ad una delegazione di poteri. Comprende, dunque, bene l'onorevole Luciani la gravità di questo dubbio. L'ipotesi che il Senato, che è un corpo che fa parte del Parlamento, potesse essere rappresentato come ente sovrano in un Tribunale disciplinare avrebbe talmente spostato la qualità, la portata e l'autorità di questi membri che ciò avrebbe potuto dar luogo a conflitti di ordine costituzionale, quando dei dissensi si fossero manifestati fra gli uni e gli altri.

Ripeto che anche ragioni gravi nell'altro senso non mancavano, e debbo forse essere io l'ultimo a negarle, dal momento che appunto io mi era appigliato all'altra risoluzione? Ma l'onorevole Luciani consideri però che gravi ragioni hanno consigliato la proposta della Commissione, alla quale io pure ho finito con l'aderire.

LUCIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LUCIANI. Io dichiaro che sono impenitente nel ritenere che il rispetto dovuto all'ordine giudiziario esige, per lo meno, che la nomina di questi membri estranei nella

Corte disciplinare, venga da un'assemblea elettiva e non dal Governo.

Insisto, per questo, nel mio emendamento, domandando scusa fin d'ora al ministro, se, per la mia insistenza, esporrò la sua vecchia idea alla sconfitta del voto della Camera.

FORTIS, *relatore*. Veda che adescamenti sono questi! (*ilarità*).

LUCIANI. Quanto al secondo emendamento, mi pare che la sua necessità sia stata riconosciuta. È per me indifferente che sia adottata la formula mia o un'altra.

Aspetto perciò che l'ultimo comma sia formulato in quel modo che ne renda possibile l'applicazione; altrimenti insisto nell'emendamento mio.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vorrebbe forse che fosse rinviato questo articolo?

ORLANDO V. E., *ministro di grazia, giustizia e culti*. No, no.

PRESIDENTE. Domandavo soltanto per l'ultima parte; perchè per la prima l'onorevole Luciani insiste nel suo emendamento...

MANNA, *della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MANNA, *della Commissione*. La durata in carica potrebbe anche limitarsi ad un biennio, per mettere d'accordo l'altra legge con questa. Ed allora si potrebbe dire così: « I membri della Suprema Corte durano in carica un biennio. I senatori nominati per decreto reale non possono essere rinominati se non dopo un biennio dalla scadenza ».

PRESIDENTE. Mi mandino codesta proposta.

LUCIANI. Chiedo di parlare su questa formula.

PRESIDENTE. Parli.

LUCIANI. È evidente che non si possa accettare questa formula: perchè, se voi parlate di senatori, allora ne saranno esclusi anche i senatori che fanno parte di questo corpo come magistrati... (*Interruzione del deputato Manna*).

Allora, correggetela in modo, che si possa approvare. Voi che respingete tutti gli emendamenti altrui, siete incapaci di fare una proposta... (*Commenti*).

FORTIS, *relatore*. Onorevole Luciani, non si attacchi alle virgole! Questa è una virgola! (*ilarità*).

PRESIDENTE. L'onorevole Luciani in